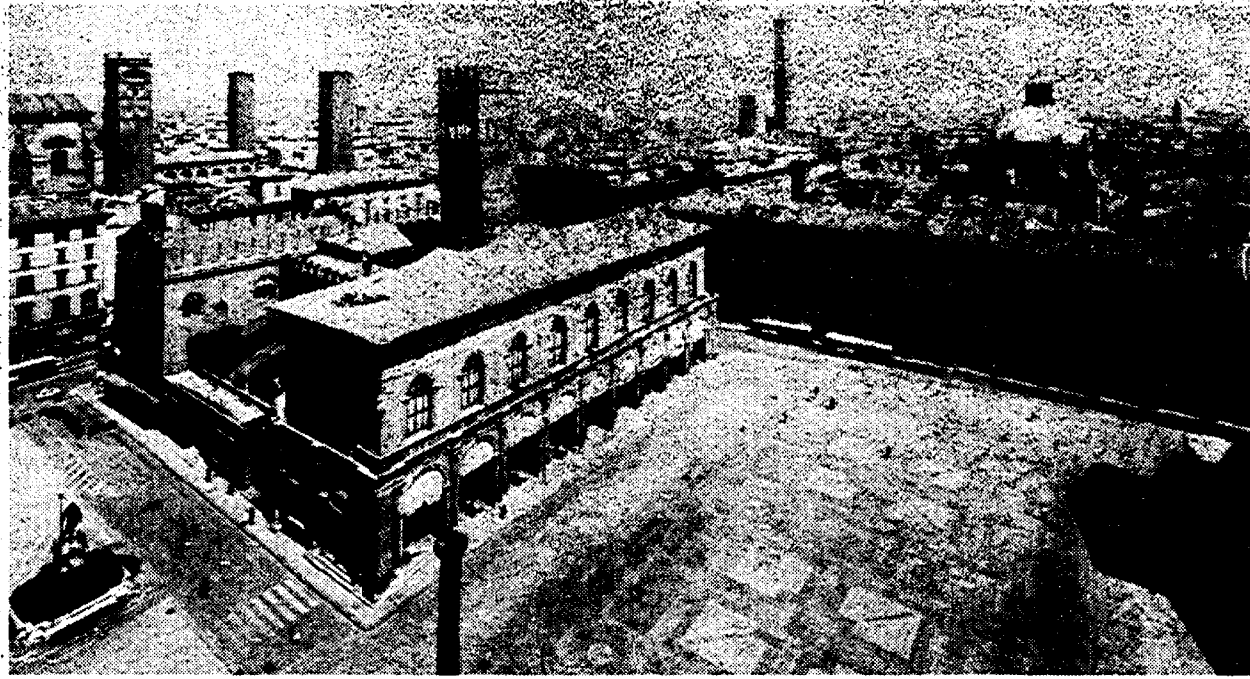


EMILIA ROMAGNA AL VOTO

Una battaglia senza grandi brividi, due sole incognite: la tenuta della Lega e la spaccatura repubblicana

Segni candida Prodi Il Ppi lo boicotta

Non votate Vittorio Prodi. Boicottaggio all'interno del Partito popolare contro il candidato di maggior lustro del Patto per l'Italia. Vittorio Prodi, docente di fisica all'università di Bologna, è uno dei tanti fratelli del presidente dell'Iri Romano. Un nome importante che Segni ha preteso fosse candidato nel collegio bolognese meno adatto per il centro, il numero 18 (comprende gli eleganti quartieri della collina e una fascia di comuni della montagna). Ma Prodi ha una grave «macchia» sul suo curriculum: l'appoggio concesso insieme ad altri esponenti cattolici (tra cui il politologo Luigi Pedrazzi) alla giunta comunale guidata dal piduista Vitali. In giunta Prodi stava addirittura per entrare come vice sindaco «esterno», ma l'operazione fallì all'ultimo minuto. Al momento di scegliere i candidati nel Ppi si levarono molte voci contrarie all'uomo di Segni. Adesso siamo al boicottaggio esplicito.



SFIDA A BOLOGNA XIV

		Achille Occhetto
		Pierferdinando Casini
		Oliviero Toscani

La sinistra punta all'en plein I big di centro e destra alla larga dall'Emilia

La speranza — neanche tanto nascosta — dei progressisti è fare l'en plein in tutti i collegi dell'Emilia-Romagna. Risultato certo difficile ma non impossibile nella regione «rossa» per eccellenza. In effetti gli avversari non si fanno troppe illusioni, tanto che nessun big del centro e della destra se l'è sentita di combattere in Emilia-Romagna, eccezion fatta per Pierferdinando Casini che «sfida» Occhetto nel collegio 14 di Bologna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. I fronti più combattivi sono ancora in pieno fermento nel nord dell'Emilia, il Lamone e il Rubicone in Romagna. Sul primo fiume, che separa Parma da Reggio, nel '92 si tenne la Lega, il Lamone e il Rubicone sono invece il vicino storico dei repubblicani. Se i progressisti vincono la battaglia su questi fronti, nulla impedisce tutto il resto è più o meno naturalmente «rosso».

potrebbero diventare altri protagonisti: la Lega, la nebulosa Forza Italia che si è materializzata con tanti uomini del vecchio Caf, i repubblicani rimasti fedeli a La Malfa. «Il clima è buono». «È dura, ma il clima al nostro interno è buono come non capitava dai tempi migliori, anche se mi pare che la maggior parte dell'opinione pubblica sia incerta e confusa», dice Maurizio Migliavacca, piacentino, candidato nel collegio 32 della Camera (Firenze-Castel San Giovanni, profondo Nord). Sulle spalle del piduista Migliavacca, dimessosi da presidente della Provincia per accettare una candidatura rischiosa, i progressisti hanno messo forse il peso più gravoso. Nel suo collegio che un tempo si chiamava «bianco» la Lega nel '92 prese il 16% dei voti, la Dc il 27. Situazione analoga per Pierangelo Bertoli, il cantautore che rappresenta i progressisti nel collegio 31 di Piacenza. Nella spartizione a metà dei collegi di Piacenza e Parma tra Bossi e Berlusconi a Miglia-

vacca è capitata un'avversaria di Forza Italia, Emanuela Cabrini, a Bertoli uno della Lega, Pierluigi Petri.

Un vecchio marpione della politica come Pierferdinando Casini, ex ombra di Forlani e ora allievere del Ccd, ha avuto la «temerarietà» di affrontare Achille Occhetto, nel cuore rosso di Bologna — il collegio 14 di Borgo Panigale dove i progressisti nel '92 presero il 65% — e da ogni giorno lancia il grido di sfida al segretario del Pds.

republicana. Dire Pri in Romagna è dire di un partito di massa legato fin dal dominio pontificio ad una storia anarchica e rivoluzionaria. All'Edera, in certi collegi, nel '92 è andato anche il 17-18% dei voti. Un'eredità che La Malfa vorrebbe portare in dote al Patto per l'Italia.

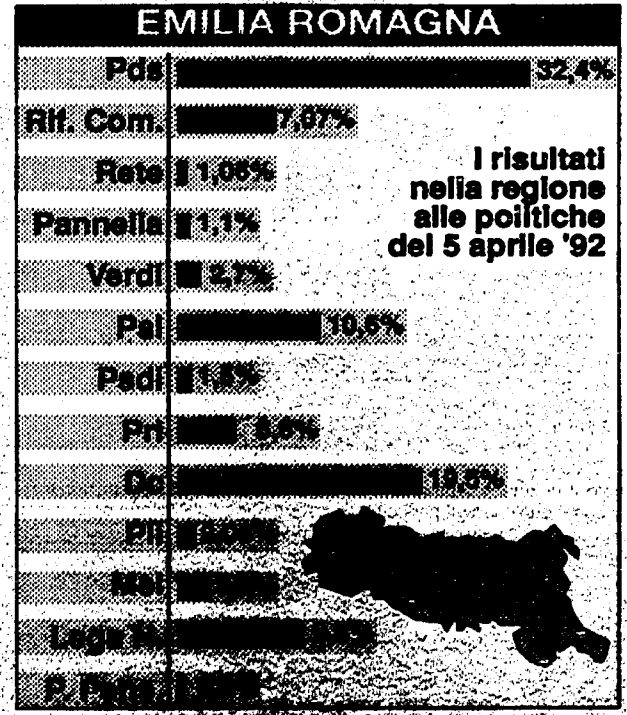
Frattura nel Pri

Ma parecchi repubblicani non sono d'accordo. Libero Gualtieri è uno di questi, un altro è Denis Ugolini, assessore regionale: entrambi sono candidati con i progressisti insieme a Giuseppe Ayala, cui è toccato lo scontro diretto a Cesena con l'ex sindaco repubblicano della città Piero Gallina. Con «la battaglia tra repubblicani? Civile», sostiene Gualtieri. Ugolini «non torce opera». Gianantonio Mingozzi, repubblicano finto «sotto le insegne del Patto nel Senato», a Ravenna, la città di Gianni Ravaglia, deputato uscente del Pri passato invece nelle file progressiste. E anche Gualtieri preferisce parlare d'altro più che della «guerra» nel Pri: «La scommessa — sostiene — è sull'elettorato non di partito. Di quello ancora scappato poco e l'impressione che ho fin qui ricavato è che le proposte demagogiche di Berlusconi sul fisco stiano facendo un certo presa. Se come progressisti riusciamo a parlare un linguaggio chiaro, se diamo risposte convincenti alle domande che con insistenza ci vengono rivolte — dalla sicurezza sociale alla sanità alla previdenza — avremo un futuro: e il problema delle scelte dei repubblicani sarà risolto».

GLI SCENARI

Pochi sondaggi Un trionfo per Gualtieri

BOLOGNA. I collegi dell'Emilia-Romagna sono 47: 32 alla Camera, 15 al Senato. Stando ai risultati del '92, i progressisti hanno ovunque un vantaggio più o meno cospicuo sugli avversari. Le zone di «sofferenza» sono concentrate nei 4 collegi della Camera di Parma e Piacenza e nel collegio del Senato di Piacenza dove il margine di «sicurezza» sul centro è sulla Lega e dell'ordine di pochi punti percentuali. Nel resto della regione la forbice che separa i progressisti da centro, Lega e destra è ampia. In genere oscilla tra il 10 e il 20% in 9 collegi su 19. I collegi dalla collaudata collocazione di sinistra sono nel cuore dell'Emilia in Romagna (dove in genere il Pds è molto forte) e l'incognita sul comportamento del Pri in Riviera, in una situazione socio economica del tutto particolare dove però la Lega fino ad oggi non ha attaccato, sarà interessante misurare il seguito di Forza Italia.



Pochi gli elementi che consentano di valutare l'attuale opinione dell'elettorato. C'è un solo sondaggio serio cui riferirsi, svolto dal settimanale «progressista». Qui 15 giorni fa in tre collegi della Camera e due del Senato in Provincia di Ravenna (i collegi del Senato «confinanano» anche nelle province di Ferrara e di Forlì), il campione, statisticamente attendibile per sesso ed età, era nel complesso di circa 1500 persone di cui 1200 hanno fornito risposte utili. Agli intervistati è stata sottoposta una scheda elettorale. La raccolta delle in-

GLI SCHIERAMENTI IN CAMPO

Eco sta con i progressisti

FRA I PROGRESSISTI. Era inevitabile che i collegi «sicuri» dell'Emilia-Romagna facessero gola ai big dello schieramento progressista. Tra i segretari oltre ad Occhetto (14 Camera) c'è Ottaviano Del Turco (19 Camera-Bologna). A Rimini-Riccione, in un collegio emblematico per la tutela dell'ambiente, è stato candidato alla Camera, con una scelta coraggiosa, il presidente del gruppo verde Gianni Mattioli. Altri nomi di spicco quello di Giuseppe Ayala nel collegio della Camera a forte presenza repubblicana di Cesena. Al Senato come Claudio Petruccioli a Bologna Bazzano. Altri «storici», ma di origine «militante» o romagnola, sono Davide Visani, Mauro Zani, Aureliano Alberici, Gian-Franco Pasquino, Filippo Cavazzuti, Rinaldo Agostini. Tra le dichiarazioni di sostegno al Patto per i progressisti, una che ha suscitato più ad oggi è di Umberto Eco, docente al Dams di Bologna.

CON CENTRO E DESTRA. Per il centro e la destra l'Emilia-Romagna è una regione difficile, e se ne è avuta una prova eloquente al momento della scelta delle candidature. Molti i «no grazie» alle proposte di Lega e Forza Italia da parte dell'intellettuale moderata. Si è tirato fuori dalla mischia il rettore dell'Università di Bologna Fabio Rovessi Monaco, che pure aveva sottoscritto sia il Patto di Segni che il Programma del buon governo di Giuliano Urbani, l'ideologo di Forza Italia. Sulla posizione ufficiale di neutralità della Confindustria i massimi imprenditori, tranne Giuseppe Gazzoni Frascara, presidente della Federalimentare nonché titolare dell'industria che produce l'Idrottina e le Dieterelle. Per Gazzoni Frascara, che è anche presidente del Bologna, il nuovo è Berlusconi. Gli hanno chiesto di candidarsi ma non ha accettato «perché a Bologna il Pds è troppo forte».

Sfida senza storia all'ombra delle Torri Casini cerca gloria contro Occhetto, ma di mezzo c'è Toscani

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. I big comono quasi tutti con i progressisti: Occhetto, Del Turco, Ayala, Gualtieri, Mattioli. Nello schieramento moderato i nomi più noti sono quelli di Pierferdinando Casini e di Oliviero Toscani. Gli altri o sono stati trovati o hanno preferito defilarsi. Non si ricandidano l'ex ministro del lavoro Nino Cristofori, il ministro della Difesa Fabio Fabbri, Giorgio La Malfa, Franco Piro, Mauro Del Bue. Hanno detto «no grazie» a Berlusconi il presidente del Bologna calcio Giuseppe Gazzoni Frascara, gli ex campioni di basket Renato Villalta e Pino Brambati, il rettore dell'Università Fabio Rovessi Monaco. Ma allora chi sono i personaggi di questa campagna elettorale nella regione più progressista d'Italia? La sfida simbolicamente più interessante è a Bologna, nel quartiere rosso di Borgo Panigale (collegio 14 della Camera). Speranze per i

moderati, zero. Però il candidato progressista è Achille Occhetto. E vuol mettere la pubblicità a incrociare le armi contro il segretario della Quercia? Così, ecco arrivare Casini, ex braccio destro di Forlani, nel '92 eletto deputato con 50.000 preferenze. Ed ecco arrivare anche Oliviero Toscani, il grande e discusso fotografo delle campagne Benetton, candidato da Pannella, che dice: «Sarà come andare a cavallo contro i carri armati». «Ma il cavallo c'è qualcuno che lo usa davvero, e non solo metaforicamente. È Nino Ruocco, candidato per Alleanza nazionale, che ha deciso di andare a chiedere voti nel quartiere in sella al suo quadrupede. Strano personaggio, questo Ruocco: 37 anni, candidato nel '92 con la lista Giannini, uomo di destra ma non iscritto al Msi. È amministratore e il conduttore politico di Radio Sfera. E al microfono esordisce così: «Questa trasmissione

andrà avanti fino a che il conduttore non verrà arrestato». Forse l'evento prima o poi ci sarà, visto che Ruocco incita gli ascoltatori «a cacciare i neri che ci prendono il lavoro» e ad opporsi «ai vigili che ci fanno le multe». Decisamente più mite il candidato del Patto per l'Italia, la signora Vittoria Gualandri, 54 anni, tre figli, ultimo voto alla Rete, cattolica ma non di area-Dc 20 anni da assistente sociale alle spalle e ora presidente del servizio assistenza alla vita, che aiuta le donne che non vogliono abortire. «Sono candidata per spirito di servizio — dice — ma mi piace questo confronto con Occhetto. Con lui penso di avere ancora parecchi valiri in comune. Perché io non sono di destra, e Berlusconi non lo voterai mai».

Ma il giornale sta con Berlusconi. E il nuovo direttore ha preso le distanze da Molossi, che presto potrebbe essere costretto a fare le valigie come Montanelli. Con il Patto è candidato pure il professor Vittorio Prodi (Bologna 16, Camera), uno dei molti fratelli del presidente dell'Iri Romano, che però quantifica un feeling a sinistra. Con Alleanza nazionale è candidato a Bologna (12, Camera) Natalino Fasola, titolare dell'omonima azienda di scarpe, ex presidente regionale dell'associazione degli industriali, e anche ex sindaco della Repubblica di Sesto. E i progressisti? Il santuziano Pierangelo Bertoli è candidato a Piacenza (31, Camera) e ha una muso duro contro la Lega. A Bologna (16, Camera) c'è Oscar Biffetti, che perse un braccio nella tragedia di Ostia, come presidente della famiglia delle vittime e da oltre 10 anni si batte per la verità sulla tragedia del Dc8. E

c'è anche (6, Senato) Enrica Pietra Lenzi, sei figli e «madrina» del volontariato cattolico bolognese, figura simbolo dell'alleanza tra sinistra e mondo cattolico. Anche due magistrati, un giurista e uno scrittore in corsa con i progressisti. A Reggio Emilia (25, Camera) c'è Antonio Soda, giudice di Cassazione e consigliere presso la Corte d'Appello di Bologna. A Ravenna (3, Senato) è candidato Pierpaolo Casati Monti, un magistrato cattolico che ha partecipato all'elaborazione del nuovo codice di procedura penale. A Parma (13, Camera) il giurista del lavoro Michele De Luca, ex magistrato di Cassazione e poi consulente del ministero del Lavoro. A Piacenza (14, Camera), infine, si presenta Angelo Dei Boca, 69 anni, partigiano prima e giornalista poi (Gazzetta del popolo, Giorno), professore di storia del colonialismo e fra i massimi esperti dei problemi del Corno d'Africa.